



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

IL GRAN PRIORE

Città del Vaticano, 25 marzo 2021

Solennità dell'Annunciazione del Signore

Cari Fratelli e Sorelle,

il saluto che si scambiavano i primi cristiani diceva: *«Cristo è risorto!»* e si rispondeva: *«È veramente risorto!»*. Tra due cristiani non c'era saluto più bello e sincero di questo. Con queste parole, infatti, essi si scambiavano l'un l'altro il sentimento più profondo che avevano nel cuore. Questo sentimento era la loro fede e la loro speranza in Cristo risorto. Salutandosi essi professavano assieme e ad alta voce la stessa fede e si sentivano uniti da un rapporto molto profondo. Si sentivano veramente fratelli e sorelle tra loro congiunti non da un legame di sangue o di amicizia umana ma dalla stessa fede e della stessa speranza in Gesù risorto. Si riconoscevano partecipi di una stessa famiglia che Gesù stesso aveva creato riunendo coloro che avevano posto in lui la loro fede e la loro speranza, un legame così forte che nemmeno la morte potrà mai spezzare. Questa famiglia è la Chiesa, quella del cielo e quella itinerante nel tempo che si arricchisce sempre di nuovi figli, come accade anche molto significativamente nella notte della Veglia pasquale, quando i catecumeni ricevono il battesimo, la cresima e la prima comunione con Gesù nell'Eucaristia.

In questa Pasqua 2021, ancora così segnata dalla sofferenza del mondo intero per la Pandemia che da più di un anno ormai ha sconvolto le nostre abitudini e i nostri stili di vita, desidero riprendere anch'io l'antico saluto cristiano: *«Cristo è risorto!»*. Vorrei sentire dal vostro cuore di Confratelli e Consorelle costantiniani salire la risposta: *«È veramente risorto!»*.

Abbiamo bisogno di recuperare la verità dei segni, dei gesti, delle parole della nostra fede: oggi più che mai ci si accorge che tante persone sono ancor più fragili e smarrite nel riconoscere la Speranza; in questa situazione, ulteriormente aggravata dalla drammatica

circostanza storica in cui ci troviamo, essi ignorano Cristo e, sollecitati dalla cosiddetta società laica e secolarizzata, fondano la propria esistenza sul materialismo e sul relativismo. Nella difficoltà di vedere la Speranza risulta ancor più arduo affrontare le sofferenze e le privazioni.

Cristo, insieme alla Sua Grazia, dona a coloro che credono in Lui Maria, sua Madre, Regina degli angeli, dei santi, dei martiri e Madre nostra tenerissima, e con lei l'esempio e il conforto di testimoni ben più grandi di noi, di fratelli maggiori: i santi e i martiri che, sottoposti a prigionie e torture, non hanno ceduto nella loro fede e nell'amore per la Chiesa. Vedendo le loro testimonianze nelle persecuzioni tutt'oggi tristemente presenti in tanti paesi del mondo emerge chiara la risposta: la loro forza è la fede e la speranza in Gesù risorto. Gesù era ed è con loro e nelle sue mani di Crocifisso e Risorto hanno posto la loro speranza. In Cristo la Chiesa, madre e maestra, li indica non solo per i loro esempi ma anche e soprattutto quali compagni nel viaggio della vita affinché essi possano illuminare e intercedere per tutti i nostri bisogni spirituali e materiali.

Anche Papa Francesco più volte è tornato sull'insegnamento della "comunione dei santi" e quest'anno 2021 ha voluto mettere al centro della nostra devozione la figura straordinaria e gigantesca di san Giuseppe, sposo della Vergine, padre putativo di Cristo, patrono della Chiesa universale. San Giuseppe è particolarmente venerato anche dalla tradizione del nostro Ordine Costantiniano e dalla Real Casa di Borbone delle Due Sicilie.

Carissimi, auguro che la Pasqua risvegli in tutti la speranza che nasce dall'incontro col Risorto: i santi e i martiri ci mostrano come questa sia una forza invincibile anche di fronte al male e alla minaccia della morte. Chi ha questa speranza può vincere la paura e trova in sé la forza di spendersi per amore, in qualunque condizione e senza troppi calcoli, perché sa che votare l'esistenza all'amore significa imitare Cristo, Uomo nuovo, trovando in Lui senso e pienezza di vita.

Chiedo questa grazia pasquale per ognuno di noi, mentre torno a rivolgervi l'augurio: «Cristo è risorto; è veramente risorto».

Vi benedico



Renato Raffaele Card. Martino

Protodiacono di Santa Romana Chiesa

Gran Priore